

Grigore Alexandrescu, *L'ascia e il bosco*

Prodigi oggidi non vedo farne più,
Ma che un tempo abbiano parlato il legno e gli animali
Non c'è dubbio; perché se così non fosse stato,
 Neppure si sarebbe raccontato.
E i cavalli d'Achille, che profeti erano,
Certo che sono esistiti, dal momento che lo tiravano.
Il fatto che conosco e voglio raccontare
Me lo ha narrato un vecchio al qual porto rispetto
 E che mi ha detto
 Che anche lui lo ha saputo
 Dagli avi suoi,
I quali avi dicevano che anch'essi lo sanno
Da un altro avo, che più non vive
E dei suoi avi, in verità, non posso dirvi.

In un bosco antico, in che luogo non importa,
Un contadino era andato a far la legna per la casa,
Dovete sapere però, e posso darvene prova,
Che a quel tempo l'ascia non aveva il manico.
Così è l'inizio di ogni cosa: Il tempo compie
Ciò che l'uomo inventa e lo spirito partorisce.
Così il nostro contadino, solo con in mano il ferro,
Iniziò a deturpare il vecchio bosco.
Cespugli, platani, querce molto si spaventarono:
"Cattiva novella, amici, prepariamoci a morire,
Iniziarono a dire, l'ascia è vicina!
In fondo a una stufa il contadino ci seppellirà!"
- "C'è uno dei nostri ad aiutarlo?"
Disse una grande quercia, che aveva trecent'anni
E che sola stava da una parte.
- "No." – "State calmi: stavolta abbiamo fortuna;
L'ascia e il contadino non faranno altro,
 Che sfiancarsi."
 La quercia ebbe ragione.
Dopo molta fatica, tentativi prolungati,
Menando a destra e a manca, con poco frutto,
Il contadino se ne tornò senza successo.
Ma quando l'ascia ebbe un manico di legno forte,
Da soli potete giudicare quale triste fatto.

Questa storia, se fosse vera,
 A me sembra dire
 Che in ogni paese
I peggiori guai non da fuori vengono,
Non li recano gli stranieri, ma tutte li combinano
Un nostro concittadino, un parente o un fratello

(Gr. Alexandrescu, *Toporul și pădurea*, in Id., *Opere*, I, Text stabilit, note, comentarii și variante de I. Fischer, studiu introductiv de S. Iosifescu, București, ESPLA, 1957, pp. 195-196)